

L'accusa in una pagina a pagamento del «Corriere della Sera». Borrelli: «La stessa notizia l'hanno data tutti i giornali»

## Susanna Agnelli all'attacco del Tg1

### «Non ero nel registro degli indagati»

Battibecco in diretta con Lilly Gruber: «Dovevate smentire»

#### Quotidiano di Lecce, ricorso contro Signorile

LECCE. Un ricorso urgente per «comportamento antisindacale» contro l'ex ministro socialista Claudio Signorile, che nei giorni scorsi ha ceduto la testata «Quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto» alla società «Alfa editoriale» (gruppo Caltagirone), verrà presentato al pretore del lavoro dagli otto redattori che non sono stati riassunti dalla nuova proprietà e dai legali della Fnsi. La nuova proprietà - dicono gli otto giornalisti, una parte dei quali ricopre cariche negli organismi della categoria - si accinge a procedere all'assunzione degli altri 22 redattori. «Inutili», affermano, «sono risultati i tentativi, anche in sede Fieg, per cercare di aprire un tavolo di trattativa sindacale a livello nazionale» e per «evitare che la fase di passaggio di proprietà del «Quotidiano» avvenga compiendo discriminazioni nei confronti di colleghi». In particolare, all'ex esponente del Psi-presidente del Cda della società cedente «Edisalento» - i giornalisti imputano il mancato rispetto del contratto nazionale di lavoro e del codice civile in relazione alla «cessione di un ramo di impresa qual è avvenuto nel caso del «Quotidiano»».

ROMA. «Mercoledì scorso, in apertura del Tg1 delle venti, sento che sono indagata nell'ambito dell'inchiesta sull'Alta Velocità...». Stupore, orgoglio ferito, comprensibile dolore. Tutto questo, forse altro. Fatto sta che Susanna Agnelli, per replicare alla diffusione della notizia - e mettendo sul banco degli accusati il telegiornale guidato da poche settimane da Giulio Borrelli - ha deciso di comporre un'intera pagina, sotto la testata «avviso a pagamento», del «Corriere della Sera». Trenta righe al vetriolo, quelle della sorella dell'Avvocato, che niente nasconde - «mi si accuserebbe di falso in bilancio, truffa ed evasione fiscale... Nel registro degli indagati io non sono iscritta, ma al mio legale dicono che presto lo sarò... Dicono anche che forse, a ottobre, ci sarà l'interrogatorio...» - ma che soprattutto va al contrattacco. Puntando sul tigi di Borrelli e su viale Mazzini. «La Rai non comunica la mia smentita», accusa. Proprio mentre nuove indiscrezioni da piazzale Clodio raccontano dell'iscrizione nel registro degli indagati nel maggio scorso.

«La notizia non l'ha data solo il Tg1, ma tutti i telegiornali. E tutti i giornali, compreso quello dove la signora Agnelli ha comprato la pagina - intanto replica Borrelli dal suo ufficio di Saxa Rubra - Forse ha scelto il nostro telegiornale per dare più clamore alle sue dichiarazioni. Probabilmente, se lei avesse fatto un semplice comunicato nessuno se la sarebbe filata... Il Tg1, invece, fa notizia. E infatti, eccoci qui...». Non accetta, Borrelli, le accuse dell'Agnelli. «Siccome la notizia veniva da fonti della procura, serie e qualificate, l'abbiamo presa e resa nota. E lo stesso hanno fatto

gli altri organi d'informazione, compreso, ripeto, il «Corriere» su cui la signora Agnelli ha stampato il suo annuncio. Quindi, è inutile prendersela indiscriminatamente e indistintamente con noi».

**Borrelli**  
«Ha scelto noi per dare più clamore alle sue dichiarazioni. Con un comunicato nessuno se la sarebbe filata»

Nella sua pagina pubblicitaria, Susanna Agnelli si chiede: «Chi pagherà per questi giorni, per questi mesi in cui milioni di italiani sono autorizzati a pensare che io abbia truffato, abbia evaso il fisco, abbia falsificato bilanci? Chi?». Accuse ripetute ieri sera, pari pari, prima in diretta al Tg3, poi al Tg1, con tanto di battibecco con Lilly Gruber. «Quando avete dato la notizia, io non ero iscritta nel registro degli indagati», ha ripetuto l'Agnelli. La conduttrice ha cercato di difendere l'operato del suo tigi: «Per noi una notizia resta una notizia», non spostando neanche di un millimetro

la posizione dell'ex ministro degli Esteri. «Se date una notizia - ha ribattuto Susanna Agnelli, prima dovevate chiamarmi, e dimmi: stiamo per dare questa notizia, vuole intervenire?». E la Gruber: «Abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare». Alla fine, ognuno sulle sue posizioni. Con l'Agnelli di sicuro non pentita per quella pagina affittata sul primo quotidiano italiano.

Sospira Giulio Borrelli: «Già in altri casi illustri i giornalisti hanno avuto la notizia prima degli interessati. Dal suo punto di vista, la signora Agnelli è ampiamente giustificata... Ma io voglio sapere questo: il fatto che un magistrato indaghi non solo su Susanna Agnelli, ma anche su altri eccellenti, è una notizia o no? La mia risposta è sì. Poi, si potrà e dovrà discutere di come funzionano certi rapporti in



Susanna Agnelli

Coletti

Italia, del fatto che gli avvocati difensori vengono a conoscenza dei fatti dopo i giornalisti, ma questo è un altro aspetto...».

Se Borrelli non cede, difficilmente cederà la signora Agnelli. E infatti... «Posso permettermi, è vero, di comprare una pagina sul «Corriere». Non lo faccio soltanto per me, ma per tutti gli italiani che sono stati trattati come me». E dunque, direttore, cosa risponde alla domanda: chi pagherà? «Beh, questo lo può chiedere anche al suo direttore, o al direttore del Tg5 o a quello del «Corriere». È un argomento che farà discutere sempre. Seguiremo la vicenda, daremo conto

degli sviluppi... Quello che è successo alla signora Agnelli è successo anche ad altri...».

Ma c'è un'altra precisa accusa: in Rai non avete comunicato la sua rettifica... «Noi oggi (ieri, ndr) abbiamo dato conto della sua smentita nell'edizione delle 13,30. Ma, ripeto, le informazioni date dal Tg1 sono state date da tutti gli altri organi d'informazione...». Però la signora Agnelli cita solo voi. «Fa anche piacere - è la replica di Giulio Borrelli - Si vede che quello che dice il Tg1 fa ancora più clamore...».

S.D.M.

La mafia e l'applicazione del «41 bis»

## Telefonini in cella

### Scoperto il nome cifrato della talpa

CATANIA. Adesso l'indagine si sposta in una piccola cittadina di provincia, ad Augusta, dove, nella frazione di Brucoli, sorge il carcere di massima sicurezza diventato una sorta di Grand Hotel per il boss catanese Santo Mazzei, che da lì telefonava ai suoi complici usando una scheda Gsm in un telefonino che una «talpa» metteva a sua disposizione. I magistrati catanesi sarebbero proprio sulle tracce dell'uomo che fornì il telefono al boss. Si conosce il nome in codice, con il quale i mafiosi lo indicavano nelle loro conversazioni intercettate dalle forze dell'ordine. Si ha dunque una traccia precisa, che restringe in maniera sensibile il numero dei sospetti sui quali si sta sviluppando l'azione dei carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore distrettuale Nicolò Marino, che ha diretto l'operazione «Orione». Il blitz che ha portato ieri alla decapitazione del vertice delle due famiglie catanesi di Cosa nostra, facendo luce su sei omicidi e sventandone molti altri.

A Catania si stava sviluppando infatti il più feroce confronto che si fosse mai determinato dentro Cosa nostra dai tempi della guerra tra Santapaola (allora esponente dei «duri») e Alfio Ferlito. Una guerra che ha origine nella rottura tra il vertice corleonese e Nitto Santapaola che nel '92 si rifiutò di sostenere la linea stragista di Riina e Bagarella pienamente appoggiata invece da Santo Mazzei.

La caccia alla «talpa» ha portato gli investigatori a verificare i vari movimenti del personale del carcere di Brucoli addetto ai bracci del 41 bis e quello addetto alle traduzioni dei detenuti. È infatti vietato entrare nei bracci con i cellulari, ma - spiegano gli investigatori - è assai facile per il personale eludere i controlli che per gli addetti ai lavori non sono mai strettissimi. Resta da stabilire se colui che ha fornito il cellulare lo abbia fatto per una sorta di collaborazione spontanea o perché minacciato. A Brucoli oltre agli investigatori sono attesi anche gli ispettori che il mini-

stro Flick ha inviato in Sicilia per capire cosa sta accadendo. Non è comunque la prima volta che all'interno delle carceri si verificano clamorose smagliature. Basta solo ricordare l'episodio avvenuto alcuni mesi addietro a Catania, nel carcere di massima sicurezza di Bicocca, dove in una cella venne ritrovata addirittura una pistola che doveva essere usata per far fuori un boss durante un processo.

Da Palermo intanto il pm Alfonso Sabella avverte che le contromisure per evitare che i boss eludano il 41 bis attraverso i contatti fisici con i familiari, porterà ad una serie di sovraesposizioni. «Se non verrà modificata la normativa generale - dice il magistrato - toccherà al singolo magistrato non autorizzare i colloqui e al singolo agente di polizia penitenziaria bloccare contatti troppo ravvicinati».

Tornando alle indagini, nelle ultime dodici ore si sono svolti gli interrogatori delle persone arrestate venerdì. Davanti ai magistrati tutti hanno fatto scena muta.

Uno dei fatti che potrebbe essere riconsiderato, già alla luce dei primi risultati dell'indagine, è quello che riguarda l'omicidio di Carmela Minniti, la moglie di Nitto Santapaola, assassinata dall'ex pentito Giuseppe Ferone. Un delitto che stando ai risultati del processo che ha portato alla condanna all'eragstolo per Ferone, sarebbe stato generato dalla sete di vendetta dell'ex pentito, dopo l'assassinio del figlio e del padre. Un delitto che potrebbe però essere inserito anche in un processo più ampio che vedrebbe l'assalto alla leadership storica santapaoliana partire non solo con l'attacco diretto negli ultimi mesi, ma con una manovra sotterranea, alla quale non sarebbe estranea la mano dei palermitani e dei loro referenti catanesi. Se si voleva attaccare Santapaola bisognava distruggere il suo prestigio. Il primo atto potrebbe essere stato proprio avallare il progetto di vendetta di Giuseppe Ferone.

Walter Rizzo

# Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.



**SOLO L. 1.990.000**

FRIGO, FREEZER, FORNO, COTTURA, CAPPA, LAVELLO INOX, RUBINETTO INOX, SCOLAPIATTI, BASI E PENSILI PER ML. 2,55

FINANZIAMENTI A 12 MESI  
TASSO ZERO TAN = 0,00% TAEG = 0,00%  
IN COLLABORAZIONE CON:

**COMPASS**  
GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

# RUD

## non solomobili

CHIAMATA GRATUITA

NUMERO VERDE  
167-255983

SERVIZIO CLIENTI

IVA - TRASPORTI - MONTAGGI  
COMPRESI

APERTI ANCHE  
DOMENICA POMERIGGIO

**OFFERTISSIMA**

LAVASTOVIGLIE  
LAVATRICE

CANDY L. 550.000  
CANDY L. 650.000

A SCOMPARSA TOTALE SOLO SE INSERITA NELLA CUCINA

Potete ritirare gratuitamente i nuovi bellissimi cataloghi RUD presso i 4 punti vendita

Loc. S. ANSANO - VINCI (Firenze)  
Tel. (0571) 584438 - 584159 - Fax (0571) 584211 - 584446

VALTRIANO (PI)  
Via Provinciale delle Colline - Tel. e Fax (050) 643398

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)  
Via Catalani, 20 - Tel. e Fax (0571) 580086 - 581153

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. BOTRIOLO  
Tel. (055) 9149078 - Fax (055) 9148213